

VOGUE

ITALIA ▾



MODA BELLEZZA ATTUALITÀ LIFESTYLE SFILATE PHOTOVOGUE VOGUE SHOP VIDEO

CHI CI PIACE

La storia di Ossie e Celia Clark, designer e rock star della Swinging London

La racconta una mostra alla Fondazione Sozzani di Milano: l'amicizia con David Hoenkey, i vestiti con i tulipani, le sfilate come momenti in cui ballare e divertirsi

DI IRENE CARAVITA

14 gennaio 2023



006501

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

La Fondazione Sozzani di Milano inaugura una mostra su Ossie e Celia Clark

La mostra che inaugura domenica 15 gennaio alla Fondazione Sozzani rende omaggio al *dream team* di Ossie Clark e Celia Birtwell, due designer il cui **sodalizio personale e professionale**, intenso seppur breve, li ha resi protagonisti indimenticabili della Londra degli anni Sessanta e Settanta, lasciando un segno in quel mondo speciale dove si mescolano musica e arti visive, moda e fotografia.

– [Leggi anche: Le mostre tra arte e moda da vedere nel 2023](#)

Ossie Clark (1942-1996) e Celia Birtwell (1941) sono due designer inglesi attivi nella seconda metà del secolo scorso, **amici e colleghi prima che marito e moglie**. Dopo studi d'arte a Manchester e al Royal College of Art, si stabiliscono a Londra nei primi anni Sessanta e si distinguono subito nel clima della cosiddetta Swinging London. **Lui disegna vestiti e lei pattern per tessuti**, e insieme ottengono successo quando iniziano a collaborare professionalmente. Se Ossie Clark, complice una vita di eccessi, non è mai stato dimenticato, il punto di questa mostra è metterlo in un dialogo alla pari con Celia, rivalutando il contributo di entrambi al risultato che ottengono quando stampano i **disegni dell'una sugli abiti progettati dall'altro**.

La mostra è concepita da Federico Poletti e Massimo Cantini Parrini, concretizzata grazie alla collaborazione tra il Museo del Tessuto di Prato (dove aveva iniziato questo autunno il suo percorso) e la Fondazione Sozzani, oltre a prestiti di taccuini di bozzetti e disegni da parte della stessa Celia, e di abiti collezionati da Lauren Lepire.

Ossie e Celia al lavoro nel loro atelier da Quorum, 1972 circa, Stanley Devon, The Sunday Times

ARTICOLI PIÙ LETTI

FASHION

Tornano le New Balance 2002R, le sneakers più amate (e costose) del 2010

DI HÉLOÏSE SALESSY

FASHION

Le migliori sneakers del 2023 secondo le editor di Vogue (quelle che non ti stanchi mai di indossare)

DI SELENE OLIVA

NEWS

Addio a Tatjana Patitz: era una delle super model più note, aveva 56 anni

DI LAIRD BORRELLI-PERSSON

Durante l'allestimento della mostra abbiamo intervistato il curatore, Federico Poletti, per essere introdotti ai due personaggi principali di questa storia e iniziare ad immergerci nel loro mondo.

Ripartendo dall'inizio, da dove arrivano Ossie e Celia?

Entrambi vengono dal nulla, **da famiglie normali, quasi umili**, che vivono in provincia. Per esempio Ossie, nome d'arte di Raymond Clark, nasce nel 1942 in una famiglia con sei figli. Nei primi anni a Londra entrambi fanno mille lavori e lavoretti, Celia per esempio disegna ma lavora anche in un negozio di parrucche.

Come si incontrano?

La passione per l'arte li porta a Manchester, dove frequentano due diverse scuole e si conoscono tramite un amico comune, l'artista Moe McDermott. Sono prima di tutto amici, poi si sposeranno. È molto importante il **circolo di artisti che frequentano**,

tra cui **David Hockney**, per cui Celia diventa una musa, ritratta spesso anche vestita con gli abiti di Ossie. Celia e Hockney viaggiano poi molto insieme, e sono ancora oggi profondamente legati. Pensa che l'ispirazione per titolo della mostra viene proprio da un dipinto di Hockney che raffigura **la coppia con il loro gatto bianco**, Percy, nella casa di Notting Hill. Nel documentario *A Bigger Splash* (1973) ci sono tanti frame con Celia che disegna, o che lavora con Hockney.

Celia al lavoro su una stampa, dal film A Bigger Splash, 1973

ARTICOLI PIÙ LETTI

FASHION

Tornano le New Balance 2002R, le sneakers più amate (e costose) del 2010

DI HÉLOÏSE SALESSY

FASHION

Le migliori sneakers del 2023 secondo le editor di Vogue (quelle che non ti stanchi mai di indossare)

DI SELENE OLIVA

NEWS

Addio a Tatjana Patitz: era una delle super model più note, aveva 56 anni

DI LAIRD BORRELLI-PERSSON

Non è secondario, inoltre, che tante stampe di Celia trovino ispirazione nell'arte, dalle opere di **Wassily Kandinsky** ai tessuti conservati al Victorian and Albert Museum di Londra. Sia Ossie che Celia amavano girare per la sezione dei tessuti antichi del V&A, tanto quanto spulciare i banchi di Portobello Road. In particolare guardano agli anni Trenta e Quaranta.

Celia Birtwell fotografata da David Hockney, Courtesy Celia Birtwell/David Hockney

Ossie è scomparso prematuramente giusto?

Sì, lui è stato **assassinato da un suo ex fidanzato** nel 1996, in modo cruento e doloroso per la famiglia. Ossie e Celia erano già separati, ed entrambi erano stati sempre persone molto anticonformiste. Oltre ad essere bisessuale, Ossie incarnava proprio il concetto del **“genio e sregolatezza”**, frequentava tantissimi musicisti e infatti la mostra si apre con dei bozzetti di una **tutina per Mike Jagger disegnata da Ossie**, che, ricorda Celia, *era anche lui una rockstar*.

Celia e David Hockney nell'appartamento di lui a Powis Terrace, Notting Hill, fotografati da Peter Schlesinger, 1969

In mostra ci sono anche delle belle fotografie

Sì, abbiamo ritrovato delle fotografie di **Norman Bale**, un loro amico che li segue in tanti viaggi, insieme a Peter Schlesinger, altro amico e fidanzato di David Hockney, che li ritrae in tante situazioni diverse. In particolare quella in cui si abbracciano [*Celia e Ossie nell'appartamento di lui a East Putney, 1967 ndr*] è simbolo dei loro anni d'oro. La mostra infatti è stata concepita per coprire **l'arco cronologico 1965-1974**, che sono **l'apice delle loro carriere**. Stanno insieme, lavorano insieme, hanno il loro maggiore successo. **Nel 1975 si separano** e iniziano percorsi diversi, lui purtroppo inizia una fase calante, non lavora più con la stessa energia.

ARTICOLI PIÙ LETTI

Ritratto di Celia Birtwell, David Hockney, pastelli su carta, 1972
© DAVID HOCKNEY

Celia ha lavorato con altri designer?

Lei prosegue bene, sì. Apre un suo **negozio di interior design**, attivo per vent'anni. I suoi pattern sono perfetti anche per questo. Negli anni **ha poi collaborato con Valentino** e ha fatto **riprodurre da Topshop** alcuni loro vecchi modelli, best-seller, nel 2011. Le loro stampe e i modelli sono diventati iconici, e senza tempo.

Sono sempre stati a Londra?

Sì, e potrei dire che la **boutique Quorum** è uno degli epicentri del loro mondo. Lì Ossie conosce **Alice Pollock**, altra designer, che gli offre di produrre una sua linea di abiti per Quorum. Così lo spazio diventa un altro piccolo centro di aggregazione per diversi creativi, com'era il negozio di Biba, che però era meno accessibile. È un'osmosi speciale di circostanze e persone.

Da sinistra: Ossie, Gala Mitchell e un'altra modella, New York, circa 1974, fotografo anonimo

Hanno sempre lavorato soli?

No, ci sono in mostra anche abiti di Ossie Clark per Radley: a un certo punto entra in scena questo **imprenditore che rileva il loro marchio**, per farne una linea più commerciale. Si riconoscono questi abiti perché spesso hanno la stampa solo nella parte superiore, sul busto, per essere più semplici ed economici. Ma Ossie non è in grado di seguire questo progetto così strutturato. Sono anni in cui la **creatività è molto più libera** e Ossie e Celia vivono e lavorano slegati da queste logiche economiche, di efficienza.

Quali sono le caratteristiche più forti dei loro abiti?

Sicuramente **i tagli di Clark, gli sbiechi** che portano la stampa a girare per tutto il corpo. In mostra ci sono tanti modelli diversi, dalle **suite rese iconiche da Amanda Lear** che ballava ai loro fashion show, ai **"Botticelli dress"** a vita alta, l'"**Airplane dress**" e tutti quelli del 1972 con le stampe floreali, **i tulipani**, che hanno avuto un successo strepitoso sulla stampa dell'epoca. Inoltre, utilizzano tessuti che oggi diremmo *aseason*, non stagionali, che svelano le forme senza mai diventare davvero sexy, volgari. Sono il crêpes, anche uno un po' spesso, il crêpe mosso, poi la seta e lo chiffon, che permettono di giocare sulle trasparenze. Invece per quanto riguarda i pattern di Celia, uno molto usato si chiama **Mistic Daisy**, che lei ricombina di volta in volta con altri motivi, per esempio geometrici.

ARTICOLI PIÙ LETTI



Abito di Ossie Clark, Sarah Moon per Vogue Italia, giugno 1972

Anche la tecnica di stampa serigrafica, sui tessuti leggeri, è piuttosto all'avanguardia: Celia collabora con Ivo Prints, poi divenuto famoso perché tanti creativi andavano da lui.

Modelle dell'agenzia English Boy Models indossano Ossie Clark, Chelsea, Londra, anni Settanta

Facevano sfilate?

Sì, ma erano eventi ibridi, **degli happening quasi**, anche in luoghi strani come teatri o discoteche. C'era la musica e **le modelle ballavano** invece che camminare su una passerella. Le musiche erano spesso di amici come **George Harrison**. Erano sempre a Londra, solo una volta fanno un tentativo a Parigi.

ARTICOLI PIÙ LETTI

FASHION

Tornano le New Balance 2002R, le sneakers più amate (e costose) del 2010

DI HÉLOÏSE SALESSY

FASHION

Le migliori sneakers del 2023 secondo

le editor di Vogue (quelle che non ti stanchi mai di indossare)

DI SELENE OLIVA

NEWS

Addio a Tatjana Patitz: era una delle super model più note, aveva 56 anni

DI LAIRD BORRELLI-PERSSON

La modella Jan de Souza indossa una tuta di seta disegnata da Ossie Clark quando studiava al Royal College of Art, Londra, 1965

È difficile dire se Ossie sarebbe stato lo stesso senza Celia, e viceversa. Certo è che insieme hanno dato vita ad abiti meravigliosi, e la vicinanza e l'influenza reciproca ha giovato alla creatività di entrambi e ai risultati del loro lavoro, comune e individuale. Oggi a noi non resta che sognare quell'atmosfera libera, stimolante e febbrile, attraverso la mostra e il massiccio catalogo ricco di fotografie e interviste inedite (uscite per [Silvana Editoriale](#)).

Nicky Waymouth indossa un Tulip print dress, fotografata da Peter Schlesinger

Federico Poletti, milanese classe 1972, si forma come storico dell'arte presso l'Università di Pisa, e oggi è direttore editoriale, giornalista e curatore indipendente. Dirige la rivista MANINTOWN, da lui stesso fondata nel 2014 e si occupa della comunicazione per il White Show di Milano.

Leggi anche:

- [I dieci libri del 2023 che stiamo aspettando](#)
- [La mostra da non perdere se vi piacciono Virginia Woolf e gli artisti di Bloomsbury](#)
- [I ritratti di Vincent Peters in mostra a Milano: da Monica Bellucci a Emma Watson](#)
- [La Lofi Girl è ancora la nostra colonna sonora, anche se siamo usciti dal lockdown](#)
- [«Se non sei mai andata in burnout non hai un lavoro serio»](#)
- [Perché non faccio più buoni propositi, anche se mi diverte](#)